

L'EQUIVOCO DEL TERZO MILLENNIO

di Sergio Rossi*

Qualche tempo fa, parlando con un mio vecchio amico ingegnere (nucleare) del futuro dell'umanità che si appresta a varcare (tra poco meno di 15 mesi) la soglia del Terzo Millennio, gli ho chiesto come sia possibile che tantissima gente - compresi alcuni giornalisti televisivi e della carta stampata - consideri il 1999 l'anno di fine millennio, visto che dovrà trascorrere anche tutto il 2000 prima che si verifichi questo storico evento di portata planetaria del quale, a Dio piacendo, saremo testimoni.

Incredibilmente, il mio amico ingegnere ha contestato con veemenza la mia affermazione e, apostrofandomi con piglio severo, si è affannato a sostenere la teoria che anticipa di un anno la fine del millennio dilungandosi in un'astrosa dissertazione matematico-filosofica impostata sulla fantasiosa ipotesi di un iniziale anno "zero" che, però, è del tutto priva di fondamento.

A questo punto, mi sono visto costretto a fare ricorso a tutte le mie cognizioni sulla materia per tentare di convincere il mio recalcitrante interlocutore che il 2000 è l'ultimo anno del Secondo Millennio, e che la data di inizio del Terzo Millennio è inconfutabilmente il 1° Gennaio del 2001. Per rafforzare la mia tesi gli ho ricordato che nel Calendario Gregoriano in uso, istituito nel 1582 da Papa Gregorio XIII in sostituzione del Calendario Giuliano voluto da Giulio Cesare nel 46 a.C., non è mai esistito l'anno "zero" e di conseguenza un millennio (periodo che secondo l'Osservatorio di Greenwich, riferimento mondiale per la misura del tempo, comprende mille anni) inizia necessariamente con l'anno numero 1 e si conclude con l'anno numero 1000 incluso.

In precedenza, nel VI secolo, il teologo e matematico Dionigi "il Piccolo" aveva introdotto per la

prima volta nel calendario il computo del tempo partendo dall'anno di nascita di Gesù, che contrassegnò come l'Anno Domini, e da allora gli anni antecedenti quell'avvenimento furono definiti "avanti Cristo" ed i successivi "dopo Cristo". Poiché la sequenza degli anni da "avanti Cristo" a "dopo Cristo" non comprende l'anno "zero" che - come già detto - nella numerazione romana non esiste, dall'1 a.C. si passò direttamente all'1 d.C. e questo sta inequivocabilmente a significare che l'anno iniziale del Primo Millennio, quello cioè che ha dato il via al conteggio, è stato l'1 d.C. e che i primi mille anni sono scaduti alla fine del 1000 d.C.

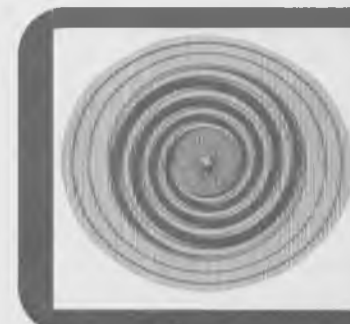
Conseguentemente, il primo giorno del Secondo Millennio è stato il 1° Gennaio 1001 e l'ultimo sarà il 31 Dicembre del 2000. Ergo, come concordano tutti gli scienziati che si occupano della misura-

zione del tempo, il Terzo Millennio avrà inizio - senza ombra di dubbio - il 1° Gennaio del 2001. Lo stesso discorso vale, ovviamente, per la fine del XX secolo (31 Dicembre 2000) e per l'inizio del XXI secolo (10 Gennaio 2001).

Come nasce, quindi, l'equivoco del Terzo Millennio? Sicuramente dal fatto che alla mezzanotte del 31 Dicembre 1999 abbandoneremo il 1900 per entrare nel 2000, un anno tutto tondo che colpisce l'immaginario della gente.

Anche se di nuovo, rispetto al precedente, ha soltanto il 2 iniziale al posto dell'1 perché sia il secolo sia il millennio rimangono quelli di prima. Ma questa è un'altra questione.

** E' nato a Roma dove vive e lavora ma ama trascorrere lunghi periodi a Cortona dove la moglie cortonese ha un podere. E' direttore responsabile del mensile sportivo Tennis Oggi.*



Ricordando...
Ricordando...
a cura di Gioca

Il giornale del lunedì mattina

Una delle cose belle per i pensionati è quella di non avere più la sveglia che suona la mattina presto per farti alzare per andare al lavoro. Così, adesso può andare a letto quando ti pare e dormire con comodo. C'è voluto del tempo per farlo capire a tutti quelli che abitano nel mio condominio ma, finalmente, ci sono riuscito. Guai a colui o colei che suona il campanello prima delle dieci.

Il lunedì mattina è giorno fuori regola. Mi alzo presto, esco di casa quasi di corsa per andare all'edicola più vicina per comperare il giornale. Non guardo la prima pagina ci possono essere terremoti, alluvioni, guerre, morti illustri o meno illustri. Cerco le notizie sportive, il calcio di serie "A", i risultati li conosco già perché la domenica sera, siamo costretti a saper tutto poiché tutti i canali televisivi sono incentrati sulle partite di calcio. Quanti "soloni" e pseudo allenatori "chiacchieroni" che commentano a vanvera.

Io cerco e trovo i risultati che mi interessano di più, la partita del Cortona-Camucia e dell'Isola d'Elba, altra mia squadra del cuore. Ma quest'anno è proprio magra e triste. Capita spesso che le mie tre favorite, Cortona, Elba e Juve, perdano, anzi sovente, così se tutte e tre non fanno risultato pieno, il lunedì diventa una giornata triste. Poi aggiungiamo che se è anche giornata piovosa allora il morale casca a pezzi.

Per risolvere il problema, per il resto della giornata non c'è che un mezzo: un buon libro da leggere, anche da rileggere, accendere la televisione e guardare... anche "Zorro" visto e rivisto tante volte, va bene lo stesso. Poi cominciare a sperare che la prossima domenica sia migliore per avere un bel lunedì, anche se poi piove.

La prima pasticceria

In Rugapiana vi era un caffè, bar, sala da tè che solo la "crema" della città frequentava. Unico difetto era quello di vendere cioccolate e caramelle di importazione (leggi Piemonte).

Le pasterelle vere e proprie non sapevano neanche cosa fossero. Sì, è vero, sotto le feste natalizie conoscevamo il panforte, i ricciarelli e soprattutto i cavallucci, (erano quelli che costavano di meno, quindi li conoscevamo meglio). Come erano buoni specialmente quando facevamo la colazione, messi nel latte. Erano sempre d'importazione ma toscani, di Siena.

Per Pasqua c'erano le famose "ciaccie" casarecce, quelle con i ciccioli ma anche queste, erano di serie "A" e "B".

Più ciccioli trovavamo dentro, più la famiglia era benestante, cioè voleva significare che avevano più possibilità economiche oppure che erano contadini. Così si arrivò alla fine degli anni '30. Un tale "forestiero", sposatosi con una "città" di Cortona, ebbe l'idea di aprire un negozio - laboratorio di dolci freschi di giornata. Partì bene, il negozio andava, la gente accorrevà, anche per curiosità, per vedere e comperare magari poco ma si sa che con tanti poco messi insieme, si fa anche tanto.

Arrivò la guerra. Le materie prime cominciarono a mancare così anche il negozio cominciò a vacillare. Le paste, i dolci ricominciarono ad essere sogni. Finalmente tutto passò. I sogni ridiventavano realtà. Mancava il lavoro, quindi mancava il più: il denaro. Ma passò anche questo problema. Arrivò la quiete e con questa il benessere. Anche i dolci fanno storia e fu un segnale per l'inizio del miracolo (miracolo?) italiano.

Pesi massimi

Combinazione o no il fatto rimane. Alla cosiddetta liberazione la popolazione della città era stremata dagli stenti; il fisico era al minimo. Quindi avere tre, dico tre, pesi massimi tutti insieme come avevamo noi in città era un primato.

Avevamo il Capo delle guardie municipali, l'Ufficiale postale e il Sindaco da soli pesavano almeno 400 kg.

Altro che Coop, come adesso, paghi due e prendi tre. Noi avevamo tre che facevano almeno sei. Il giornale murale del vecchio P.C.I. pubblicò pure un articolo con tanto di vignetta che affisse nella sua bacheca. Tutta la popolazione rise, ma non a spregio, per soddisfazione.

Finalmente anche noi potevamo vantarci di un primato che le città vicine, ma chiamiamoli paesi, ci invidiavano. Come ci si accontentava di poco; però, per noi, allora era tanto.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0675/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak EXPRESS

TUTTO SU MIA MADRE

Continuano solo per caso e per amore le mie inamorate note di stupore cinematografico.

Il cinema Signorelli di Cortona dal 15 al 19 ottobre ha ospitato l'ultima geniale e appassionata pellicola dello spagnolo Pedro Almodóvar "Tutto su mia madre". Atto d'amore alle donne del cinema, della sua vita e degli uomini che vorrebbero rubare loro questo personalissimo segreto del vivere.

Il regista sembra dire disarmato vi amo, vi stimo, vi invidia, vi dedico un film, ve lo giro ma il fatto è sempre quello: sono un uomo, è sempre e solo quello, sono un uomo... con tutte le incomunicabilità e disadattatezze dei caso... Non importa però.

Con la sua ironia, il suo surrealismo, la sua Spagna, i suoi colori cerca di stralciare questo velo o comunque fare un buco su di un muro spesso di mattoni da cui spiare, spiare... queste donne-madri, donne-amanti, mogli o ex-mogli, finte-donne o invenzioni surreali e disperate di un corpo che continua nonostante mortificazioni, chirurgia, travestimenti a non assomigliare a se stesso... E' un film bellissimo.

Per la dedica finale lunghissima e bianca, per l'uso dei colori primari insistentemente e maniacalmente disposti nelle composizioni delle inquadrature (il blu, il rosso, il giallo carichi, pieni, spessi come "Il Parasoletto" di Goya o "Il carnevale di Arlecchino" di Mirò: la Spagna, forse c'entra qualcosa?), per le donne del film bellissime senza ingombri di divismo, per la musica, per le soluzioni di montaggio e per i tagli delle inquadrature che svizzerano le prospettive e svelano la bellezza diversa di un condominio, una piazza, un ospedale, Barcellona... Per gli occhi... Pressantemente indagati a donne, trans, un vecchio bambino, gli occhi specchi dell'anima da dove entra amore e intelletto (anche secondo Lorenzo il Magnifico)... Per la sensibilità bifronte dei trans che investiga

con ironia e delicatezza, per l'architettura ben congeniata che non lascia mai scendere il film nel rischio del patetico, del surreale, del comico... Per l'ostentato e simbolico chiasso sul sesso orale che sa di estremo abbandono maniacale fagocitante, morboso ma anche ridicolo e innaturale eppure necessario a chi non ha altro per dare piacere...

Per la figura disperatamente patologica e giocastiana della madre e quella altrettanto morbosa (aggettivo che continuo noiosamente a ripetere, ma tutto il film è dolcemente morboso, decisamente di una morbosità sensibile e artistica) e doppiamente complessa freudiana del padre trans, per la madre di García Lorca che lecca il sangue del figlio morto (che tanto e roba sua)... Per i film che il regista cita e il teatro in cui scarozza.

Mentre scrivo mi rovistano addosso ancora le immagini e la musica che mi ha incatenato.

I primi minuti del film sono rimasto a bocca aperta (nel senso anche fisico dell'espressione) fino al sublime arrivo a Barcellona da Madrid della protagonista. E' cinema, grande cinema! Ho i brividi solo facendo sbucare quelle immagini alla mia memoria visiva e intima.

La mia totale sorpresa edonistica mi ha lasciato un'imbarazzante confusione di idee, spunti, commenti; potrei addirittura continuare ad ibitum l'elenco di motivi perché questo è un film bellissimo (di cui sopra).

A cosa servirebbe? Rovinerei la sbalorditiva sorpresa, l'ingenuo incanto a chi questo film imperdonabilmente non lo avesse ancora visto...

Per tutte le donne, madri, amanti, fidanzate non capite, lasciate, amate, per le donne che aspettano un bambino e il padre è fuggito, per le donne che recitano (soprattutto in piccole compagnie), per gli uomini che vorrebbero diventare donne e si travestono... Per mia madre.

Albano Ricci

A Parigi per quasi due miliardi! IL DANTE DI FOLIGNO

Se la notizia della vendita di un libro per circa 200 milioni ha suscitato stupore, come riferirli in un mio precedente articolo (vedi "L'Eturia" n. 13 del 15 luglio 1999), ALDO MANUZIO ecc.) questa volta la cosa è stata ancora più straordinaria. Il 16 giugno 1999 a Parigi Hotel Piasa-Drouot Richelieu salle 11, ad una pubblica Asta è stata aggiudicata la Prima edizione della Divina Commedia per un miliardo e settecento milioni circa.

Esistono in Italia solo quattro esemplari completi di questa rara "Editio Princeps".

Nel 1472, la Commedia di Dante il libro dei libri, e libro Europeo per eccellenza, fu appunto stampato a Foligno per la prima volta.

Grande fu il merito di questo piccolo centro Umanistico che collaborò all'impresa Editoriale del tipografo tedesco Johann Numeister.

Il primo libro a stampa Italiana è il celebre "Lattanzio" stampato a Subiaco nel 1465, solo sette anni prima del Dante di Foligno.

Il Poema dantesco, per numero di manoscritti esistenti e di edizioni e stampa è secondo solo alla Bibbia. Sembra che questo Dante sia stata l'ultima copia esistente ancora in una collezione privata, ed è molto difficile che ci possa essere in tempi brevi una seconda possibilità di acquisto.

Ma parliamone un po'. Il prezioso volume proveniva da una collezione fiorentina di quasi 100.000 volumi raccolti dal barone Landau-Finally intorno alla metà dell'Ottocento.

Il Barone, emissario dei Rothschild si stabilì a Firenze e oltre alla Biblioteca costituì una eccezionale Raccolta d'Arte del Rinascimento.

Secondo il Mambelli, massimo bibliografo di Dante, nel 1472 furono stampate altre due edizioni.

Una a Mantova e l'altra a Jesi fatta completamente da un italiano; Federico dei Conti di Verona che finì in prigione per i debiti contratti e morì poco dopo. Il Dante di Foligno è comunque il primo dei

tre e pertanto quello di maggior fascino e riferimento.

Sempre secondo Mambelli, che pubblica i suoi "Annali delle edizioni dantesche" nel 1931, furono stampate 300 copie e gli esemplari superstiti oggi esistenti in Italia e all'estero, presso biblioteche pubbliche e private sono circa 40 complessivamente. Nel 1874 un esemplare fu venduto a Faenza per 2500 lire; nel 1890 a Parigi per 2700 franchi e nel 1925 in Italia una copia ha raggiunto le 250.000 lire!

Ma torniamo al nostro esemplare di Parigi; era in buono stato ma con una grave lacuna. Mancava il foglio 10, sostituito da una copia fotomeccanica molto bella ma pur sempre falsa.

Questa integrazione è avvenuta alla fine dell'800 voluta sempre dal proprietario barone Landau che la fece stampare su un foglio di carta bianca originale del 1472 uguale a quelli usati in Foligno che il facoltoso Barone riuscì a trovare con abilità e fortuna irriferribile. L'inchiostatura della stampa però risultò un po' più debole.

Il resto era l'unico modo, poiché non esistevano al mondo esemplari completi in vendita.

Il procedimento fu effettuato a Parigi dal francese Gillot che fu l'inventore di questa costosissima tecnica chiamata appunto gillottage.

A questo punto viene da chiedersi che prezzo avrebbe raggiunto se fosse stata completa e quali nazioni, Biblioteche o Istituti prestigiosi sarebbero intervenuti innalzando il prezzo alle stelle. Termine l'articolo con una piacevole conclusione. Di più non posso dire ma questo Dante di Foligno è tornato in Italia.

E' stato aggiudicato ad un collezionista italiano come è stato comunicato dai Commissaires priseurs piasa di Parigi.

Bibliomania o bibliofilia? Il confine è molto vago, ma una cosa è certa, che non sta a nessuno di noi giudicare cose che non appartengono al nostro mondo e alla nostra vita.

Paolo Gnerucci

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE

TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Plazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563

Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel. /Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719